

Elezioni/1

L'argine emiliano e i principi non negoziabili

FILIPPO BARBERA

Il pericolo di una vittoria della Lega nella regione "rossa" è stato evitato. E anche i suoi probabili effetti sulla tenuta del governo nazionale e le catastrofiche conseguenze che ne sarebbero derivate. In termini percentuali, il distacco di Bonaccini smentisce i sondaggi.

— segue a pagina 2 —

— segue dalla prima —

Elezioni

Non premere ora sull'acceleratore sarebbe un errore

FILIPPO BARBERA

Che restituivano una situazione di sostanziale parità tra i due contendenti. E anche il Pd, con tutte le cautele suggerite da una lettura di medio-periodo, cresce. Due elementi danno conto del risultato: la mobilitazione delle "sardine" che ha spinto al voto i potenziali astenuti e la scelta degli elettori delusi dai 5Stelle di non votare Lega. Pur essendo la seconda più bassa partecipazione elettorale dagli anni '70, l'affluenza registrata alle regionali è il doppio dell'abisso che aveva caratterizzato il 2014. La mobilitazione ha trascinato il consenso, non il contrario. Come interpretare il risultato? Quale le sue lezioni politiche e strategiche?

La tattica del citofono ha risvegliato la riserva morale della regione, il suo senso civico latente, il codice simbolico che definisce i confini tra ciò che è legittimo e ciò che non lo è. Tattica che ha fatto guadagnare alla Lega meno voti di quanti ne abbia fatti guadagnare al Pd, come mostra il dato sulla

città di Bologna. E interessante rilevare come questa riserva morale sia oggi più attiva nelle ex regioni a subcultura politica "rossa", che in quelle — come il Veneto — che vengono da una subcultura "bianca". L'antifascismo e la resistenza hanno, in questo caso, costituito una riserva di valori morali non negoziabili che hanno innalzato una barriera rossa, che ha fermato l'ondata nera. I tentativi quasi caricaturali di Salvini (il citofono come *format* modello de "Le Iene") hanno toccato corde profonde del senso morale degli elettori, violando un confine sacro. Qui il punto. Il consenso al centro-sinistra è stato più un argine a protezione che un *endorsement* a favore. È, appunto, la mobilitazione che ha trascinato il consenso e non viceversa. Del resto, la mappa del voto conferma le previsioni della vigilia: un territorio spaccato, con le città forti da una parte e i policentrismi fragili dall'altra, dalle aree interne dell'Appennino fino alle coste della riviera. Bonaccini ha vinto nelle città forti e ha perso nei Comuni dell'Appennino, da Pievelago a Bardi, da Verghereto a Castell'Arquato, nel Delta del Po e nella riviera. Se la polarizzazione territoriale e i fragili policentrismi riconsegnano una mappa del consenso nettamente suddivisa in luoghi che contano e luoghi che non contano, l'analisi del voto in base alla polarizzazione sociale ci riporta alla Prima Repubblica e alla sua onda lunga, protrattasi ben oltre il crollo della sua classe politica. Come mostrano le analisi del Cise (Centro, italiano, studi elettorali), siamo tor-

nati al voto di classe: il consenso al centro-destra si è nutrito del voto di imprenditori, libero professionisti e casalinghe; quello al centro-sinistra di operai, studenti e disoccupati. Il ritorno del voto di classe ha salvato il centro-sinistra. Occorre dirlo e trarne le conseguenze del caso. Certo si tratta di un voto come argine, stimolato dai goffi tentativi di Salvini, più che di un voto a favore del centro-sinistra. Voto che, come detto, ha attinto a un patrimonio — forse ormai unico in Italia — di una regione che mantiene la sacralità e quindi l'inviolabilità di alcuni confini simbolici, che hanno radici profonde nella storia e nelle costituzione repubblicana. Patrimonio, al contrario, che è drammaticamente mancato al Paese, con lodevoli ma troppo limitate eccezioni.

Da qui bisognerebbe ripartire, dalla ricostruzione della riserva morale del Paese, dalla messa in sicurezza di alcuni principi e confini non negoziabili, che nessuno può permettersi di violare. Per questo, l'abolizione dei Decreti Salvini è una priorità. Per ristabilire un ordine morale, un universo di significati condiviso e radicato nella nostra Storia migliore. È questa la direzione indicata dall'esito del voto regionale in Emilia-Romagna. Gongolarsi per il pericolo scampato e non schiacciare il piede sull'acceleratore costituirebbe un fatale errore di prospettiva.